

# Tante sciarpe per i senzatetto

*Mentre a Firenze ai senzatetto si sequestrano le coperte, e un progetto di "cittadinanza attiva" prevede di [mettere le calze alle colonne del portico della Questura](#), oltreoceano c'è chi sferruzza per cause più nobili. Non potremmo copiare l'America, stavolta?*

***Ambra Notari da Redattore Sociale***

Ogni albero una sciarpa annodata al tronco. Tante, colorate, fatte a mano, con un'etichetta: 'Prendimi'. E chi ne ha bisogno, può prenderne una. Siamo a Winnipeg, capitale della provincia canadese del Manitoba: secondo Environment Canada, sito meteorologico, è la città più fredda del mondo, con una popolazione di oltre 600 mila abitanti. Ogni anno, dal 2011, il primo sabato di dicembre è dedicato a [Chase the Chill](#), 'caccia il gelo'. Lo chiamano yarn bombing, 'invasione di gomitoli': un giorno per celebrare tutti coloro che lavorano a maglia, con i ferri o all'uncinetto. "I nostri talenti locali si ritrovano in Old Market Square per lavorare insieme a maglia – spiega Val Paulley, promotrice dell'iniziativa –: realizzano sciarpe di tutti i colori. Poi le appendiamo agli alberi del parco: le lasciamo lì per i senzatetto, perché ne prendano una che li riscaldi almeno un po'". Di fianco alla piazza scelta come laboratorio, infatti, ci sono le sedi di alcune associazioni che si occupano di senzatetto e persone in difficoltà. "Un negozio di lana ci aiuta a raccogliere durante tutto il corso dell'anno sciarpe e gomitoli. Quest'anno i nostri partecipanti più giovani sono stati due fratellini di 8 e 10 anni e il più anziano un signore di 80 anni. Io personalmente realizzo tra le 10 e le 30 sciarpe. Ogni anno distribuiamo tra le 250 e le 300 sciarpe. Speriamo che la nostra storia possa ispirare altre iniziative simili: saremmo felici se altri artigiani potessero utilizzare il loro talento

per aiutare le persone in difficoltà delle loro comunità”.

Dopo Winnipeg, in Canada ‘Chase the Chill’ è arrivata a Ottawa, Edmonton, The Pas e tanti altri paesi più piccoli. Ma l’idea originale arriva dagli Stati Uniti, più precisamente da Easton, Pennsylvania, dove nel 2010 Susan Huxley, esperta autrice di libri sul cucito, ha creato dal nulla Chase the Chill – The original. “Vivo vicino a Safe Harbor, una struttura che accoglie i senzatetto – ha spiegato -. Quell’inverno, vidi un sacco di persone vestite troppo leggere per affrontare quelle temperature rigide. Comprai vestiti e stivali, ma volevo fare di più. Volevo fare qualcosa che desse la possibilità ai senzatetto di scegliere, di avere qualcosa senza doversi qualificare come ‘persona bisognosa’”. Da qui all’idea di appendere sciarpe qua e là, perché fossero prese da chi ne avesse bisogno, il passo è breve.

E sempre in America l’anno scorso è nato Scarves in the Port City: a Carolina Beach, cittadina affacciata sull’oceano Atlantico. Tutto è partito da un gruppo su Facebook, il primo a cui è stato chiesto di partecipare con donazioni. “Raccolte le prime sciarpe, un giorno molto freddo siamo andati a distribuirle in giro – raccontano gli organizzatori –, ai senzatetto che abbiamo incontrato lungo le strade della città. In tanti si sono interessati alla nostra attività, e il giro si è allargato”. Oggi 3 negozi della città raccolgono sciarpe durante tutto il corso dell’anno: alcune fatte a mano, altre usate, altre comprate. “Ora iniziative simili stanno partendo anche in altre città. Perché lo facciamo? Avete letto i messaggi che riceviamo?”. E racconta di quella signora che, fino a 3 anni viveva in una tenda nel bosco con il marito: un giorno, ricevette una sciarpa, ma la buttò nella borsa che si portavano dietro durante le lunghe passeggiate per riscaldarsi. Un giorno le rubarono il cappotto, e non le restò che coprirsi con quella sciarpa blu. “Quando 3 anni dopo ho lasciato la strada – scrive in un messaggio riportato sul profilo Facebook del gruppo –, la prima volta che ho visto un

senzatetto per strada gli ho donato la mia sciarpa. È stato bellissimo sentirsi in grado di aiutare qualcun altro. Così vi voglio ringraziare per quello che state facendo con le sciarpe: credetemi, chi riceve una sciarpa e ne ha bisogno amerà riceverla da voi”.